

La testimonianza di Paola, una storia di cambiamento e speranza

“Paola crede nella famiglia, nella sua, che gli è sempre stata accanto e nel sogno di averne una nuova, in futuro. Un passato di cocaina, hashish, ma soprattutto alcool. Beveva di continuo, fumava circa dodici canne al giorno, ma quando usciva con le amiche per l’aperitivo fingeva di essere sotto antibiotico pur di non bere davanti ai loro occhi: sapeva che, dopo un bicchiere, non sarebbe riuscita a controllarsi. La sua dipendenza è iniziata vent’anni prima dopo la morte del nonno, a cui era molto affezionata (una separazione). Non è la sua prima esperienza all’interno di un centro di riabilitazione. Quella volta, dopo soli quattro mesi, era convinta di essere pronta per tornare alla vita di tutti i giorni (tutto e subito). Eppure, pronta non lo era ancora: dopo solo ventisei giorni, la ricaduta. Un bicchiere di vino, ingurgitato avidamente di nascosto, durante il matrimonio di suo fratello. Le chiedo il motivo della ricaduta. Mi dà una risposta scontata ma sconvolgente: nessun motivo. Le era solo venuta voglia di bere. Non deve per forza succedere qualcosa di brutto. La bottiglia non è solo un rifugio dai problemi. Difficile per lei pensare che da qui al resto della sua vita non potrà più toccare un goccio. Allora per combattere il piacere della bottiglia si costringe a pensare a ciò che l’alcool le ha tolto. E pensa a ciò che può ancora fare: trovarsi un lavoro, approfondire gli studi sulla storia dell’arte e, soprattutto, diventare mamma. Non è ancora troppo tardi. E lei non intende arrendersi.”